

Rapporto debito-Pil e moltiplicatori fiscali: il caso della manovra italiana

Di Francesca lafrate e Stefano Di Bucchianico

Debito pubblico italiano 2019 | [Realfonzo e Viscione hanno mostrato su questa rivista](#) come la manovra economica varata dal governo sia destinata ad avere un impatto molto modesto sulla crescita perchè trascura investimenti pubblici e politiche industriali in favore soprattutto di trasferimenti ed, inoltre, hanno dimostrato che una diversa composizione avrebbe sortito un effetto espansivo maggiore. In questo articolo si stimano gli effetti della manovra sul debito pubblico e si giunge alla conclusione che l'attuale composizione della manovra non farà che aumentare il rapporto debito – Pil. Al contrario, grazie alla maggiore entità dei moltiplicatori degli investimenti, una manovra orientata alla crescita come quella proposta da Realfonzo e Viscione avrebbe avuto l'effetto di ridurre il rapporto tra debito pubblico e Pil.

Uno degli indicatori più utilizzati per studiare lo stato di salute di una economia è il valore del rapporto **debito pubblico/Pil**. Alla luce dei recenti studi teorici ed empirici sul tema e dato l'obiettivo di riduzione di tale rapporto, proponiamo un'analisi della relazione tra rapporto debito/Pil ed entità del moltiplicatore fiscale. Prendendo come riferimento la recente manovra di politica fiscale varata dall'attuale governo italiano, si cercherà di mostrare come la composizione di quest'ultima sia rilevante ai fini del raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

1. Rapporto debito/Pil e valore del moltiplicatore fiscale

Partiamo da una domanda puramente teorica: come varia nel breve periodo il rapporto debito/Pil in seguito a interventi di politica fiscale? Un contributo di Nuti (2013) ha recentemente mostrato come, partendo da una situazione in cui non è prevista alcuna misura di aggiustamento fiscale, tale rapporto cresca ogniqualvolta si effettui una misura di taglio della spesa pubblica e/o aumento delle tasse in presenza di un moltiplicatore fiscale di entità superiore a quella dell'inverso del rapporto stesso [1]. Apportando una leggera modifica alla prova analitica appena menzionata [2], possiamo vedere come una diminuzione del rapporto debito/Pil si ottenga per due possibili casi partendo dall'equazione (1)

$$\Delta(D/Y) = d \cdot \Delta((1/d) - m) \quad (1)$$

dove Δ è la variazione del termine in parentesi, D il debito pubblico, Y il Pil, d il rapporto debito/Pil, Δ il deficit pubblico (al lordo degli interessi sul debito pregresso) in percentuale del Pil, e m il valore del moltiplicatore fiscale. Poiché d è un valore sempre positivo, il rapporto debito/Pil si riduce se

$$1. \{ \Delta > 0 ; m > 1/d \} \quad oppure \quad 2. \{ \Delta < 0 ; m < 1/d \}$$